Prevenzione e terapia delle divisioni nelle chiese

di Giuseppe Martelli *Roma, ottobre 2003*

E' con timore e tremore che mi accingo a stilare queste note sul difficile tema della prevenzione e della terapia delle divisioni nelle chiese locali. Sono consapevole, infatti, dei miei limiti (anche) in questa materia e sono peraltro cosciente che il tema proposto è molto vasto, per cui potrò solo "grattare la superficie" e tralasciare certamente aspetti rilevanti e questioni importanti.

Alcune precisazioni vorrei fare all'inizio di questo studio:

a) *Nessuno si aspetti "ricette miracolose"*: le mie note saranno tratte dalla Scrittura e dalla mia piccola esperienza in materia... nessuno resti deluso se non leggerà niente di straordinario!
b) *Troverete soprattutto dei semplici suggerimenti* che il Signore mi ha messo in cuore, e che io applico innanzitutto a me stesso e alla mia assemblea. Anche (e ancor di più) in questo caso vale l'esortazione paolina: "Esaminate ogni cosa e ritenete il bene"!
c) *Tratterò poco le questioni legate all'ecclesiologia e ai problemi dottrinali*, nella convinzione che in realtà siano soprattutto gli aspetti attinenti ai conflitti interpersonali a determinare le divisioni nelle chiese locali.
d) *Non mi riferisco a nessuno in particolare*: anche se ho vissuto indirettamente alcune divisioni in assemblee vicine alla nostra, vi assicuro che le seguenti note non sono state scritte pensando al fratello Tizio o alla chiesa Caia o alla situazione Sempronia.

Un altro appunto, forse scontato ma assai necessario: senza la guida e la sovranità dello Spirito Santo, senza la luce penetrante della Parola di Dio, senza l'opera trasformatrice della grazia di Dio Padre, senza la misericordia del Figlio di Dio, l'applicazione delle note che seguono risulteranno solo sforzi umani, forse anche lodevoli ma quasi sicuramente "panni sporchi" davanti al Santo e all'Onnipotente.

Non si tratta di combattere una battaglia umana, contro carne e sangue, ma di rivestire la completa armatura di Dio per seguire l'Agnello nella vittoria che Lui ha già riportato su Satana: se ci affidiamo a noi stessi certamente falliremo, se rinunceremo a noi stessi sicuramente vedremo il trionfo di Cristo sul Nemico, che vuole rovinare la Sua sposa.

I. Prevenzione delle divisioni

Un proverbio dice: "Prevenire è meglio che curare". Sono convinto che tutti noi siamo d'accordo con questo principio, per cui ho ritenuto opportuno dedicare la prima parte di questo studio alla prevenzione delle divisioni nelle chiese, per poi trattare la terapia nella seconda parte.

La Bibbia ci esorta a vegliare su noi stessi, come credenti, ma pure a vegliare sul gregge che ci viene affidato da Dio, in qualità di anziani. Nella mia piccola esperienza in materia posso confermare quanto sia saggio quest'atteggiamento, anche nel campo della prevenzione delle divisioni nelle chiese. Non è necessario che esistano "segnali inquietanti"

che fanno *già* pensare a spaccature nell'assemblea; in ogni momento siamo chiamati a vegliare per evitare che possano nascere e svilupparsi tutte quelle situazioni che poi potrebbero portare ad una divisione.

A me sembra che i tre rapporti interpersonali da cui sorgono più facilmente delle spaccature nelle chiese sono quelli che coinvolgono gli anziani (tra di loro, con eventuali missionari, con altri membri di chiesa). Esaminiamoli brevemente e meditiamo su quanto delicato sia il ruolo di un conduttore di chiesa, visto che le divisioni quasi sempre trovano origine in loro, in un modo o in un altro.

A. CONTRASTO FRA GLI ANZIANI

Una delle cause principali di divisione nelle chiese di Dio è quella che vede protagonisti gli Anziani (o Conduttori, o Responsabili) della comunità.

Per prevenire questa triste esperienza, almeno quattro elementi potrebbero essere presi in seria considerazione, in tempi "normali" di apparente pace e serenità:

1. la preghiera : è necessario che gli Anziani dedichino tempo per lodare Dio *per* gli altri Conduttori e *con* loro, possibilmente anche con le rispettive mogli e magari anche con i figli. Questo tempo di preghiera non deve prevedere soltanto richieste, ma anche esercizio della lode e dell'intercessione affinché Dio benedica le persone e le famiglie degli altri Anziani. E questo non solo nei momenti difficili, ma sempre... anche *ora*. Chi prega insieme, normalmente resta insieme.
2. la comunione : è necessario che gli Anziani spendano più tempo possibile insieme, sia in incontri programmati nei quali discutere vari aspetti della vita ecclesiale e anche pregare insieme, sia in momenti informali, meglio se insieme alle rispettive famiglie (es. pranzi o cene, visite non programmate, piccole gite). Se proprio non è possibile vedersi così spesso, occorre trovare dei mezzi alternativi che richiederanno anch'essi dei sacrifici (es. telefonate, email, sms). In genere, chi ha una vera comunione in Cristo non lavora per dividere e per separare.
3. lo studio della Bibbia : è necessario che gli Anziani cerchino occasioni per studiare insieme la Bibbia, magari dopo aver definito assieme degli argomenti e averli studiati separatamente, per esempio su materie come l'unità e lo sviluppo della chiesa, il ruolo e i compiti degli Anziani, ecc. Ciò non solo quando si verificano problemi ma anche in tempi di serenità. In genere, se si studia insieme la Parola di Dio e ci si arricchisce vicendevolmente con essa, si avranno più difficoltà a litigare e a dividersi.
4. la pratica dell'umiltà : è necessario che ciascun Anziano abbia un concetto sobrio di sé stesso e non si senta superiore agli altri Conduttori, anche e soprattutto quando in realtà ha doni e talenti più accentuati e visibili. Tale concetto sobrio deve diventare pratica quotidiana vivente, sia nei rapporti con gli altri Anziani sia nelle relazioni che i Conduttori hanno collegialmente con la chiesa nelle diverse occasioni.

B. CONTRASTO FRA ANZIANI E MISSIONARI

Ovviamente, questo paragrafo si riferisce alle assemblee in cui ci sono degli Anziani ed anche dei Missionari. Questi ultimi possono avere almeno uno dei seguenti tre rapporti diversi con la chiesa locale:

a) *Fondatori*, se sono stati usati dal Signore per fondare o per contribuire a fondare l'assemblea in questione;
b) *Esterni*, se non hanno fondato la chiesa e sono stati mandati da altre assemblee o missioni ("missionario" = "mandato", dal latino *mitto*, analogo ad "apostolo" dal greco *apostello*)
c) *Interni*, se i loro doni sono stati riconosciuti dalla chiesa locale in questione e da essa vengono sostenuti anche economicamente.

Stabilito ciò, esaminiamo i tre possibili casi di rapporti fra Anziani e Missionari evidenziando che, per evitare fattori che potrebbero portare a divisioni bisogna tener conto di quanto già detto nel paragrafo precedente (che va qui ribadito, per quanto applicabile), ed inoltre la parola chiave dev'essere: "*Chiarezza*".

1. Chiarezza tra Missionario Fondatore, chiesa locale e Anziani

A mio avviso è preferibile che il Missionario Fondatore non rivesta mai il ruolo di Anziano di chiesa, anche se dovesse averne i requisiti e le capacità, soprattutto per consentire alla chiesa di reperire dei Conduttori al suo interno e di vedere sviluppati dei doni in tal senso.

Detto ciò, sono persuaso che fin dall'inizio ci debba essere massima chiarezza fra il Missionario Fondatore e la chiesa, anche prima della nomina di Anziani locali. L'iniziativa spetta al Missionario, il quale deve chiarire bene, e ribadire più volte se necessario, quali siano i suoi propositi *nella* chiesa ed i suoi obiettivi missionari *fuori* dalla chiesa. L'assemblea deve sapere bene se il Missionario sarà lì per sempre oppure se e quando potrebbe andar via, una volta eletti gli Anziani, laddove Dio lo dovesse chiamare altrove.

A mio parere il Missionario Fondatore deve lavorare molto per lo Spirito Santo affinché vengano formati i futuri Anziani e deve avere come obiettivo primario la nomina di Conduttori secondo il volere di Dio, per poi farsi eventualmente guidare in altri campi missionari. Prima della nomina degli Anziani, il Missionario deve chiarire anche con i futuri Conduttori quali siano i suoi propositi ed obiettivi, stabilendo insieme a loro quelli che saranno i campi di futura collaborazione. Quest'intesa andrà ribadita anche dopo l'elezione degli Anziani e comunicata alla chiesa. Se non ci sarà questo lavoro di chiarezza, facilmente si potranno verificare incomprensioni e anche lacerazioni spirituali.

2. Chiarezza tra Anziani e Missionario Esterno

In questo secondo rapporto il ruolo d'impulso non è tanto del Missionario quanto soprattutto (ma non esclusivamente) degli Anziani, che già sono alla guida della chiesa locale quando il Missionario chiede di partecipare alla vita della comunità. Allo stesso tempo, la chiarezza fra Anziani e Missionario Esterno sarà necessaria affinché la comunità conosca inequivocabilmente, dai suoi Anziani, quali siano il ruolo del Missionario Esterno e il tipo di collaborazione di quest'ultimo con la chiesa.

Il Missionario Esterno, in genere, non viene mandato per collaborare solo con la chiesa locale. Il suo principale campo di missione è spesso estraneo alla comunità e con questa collabora solo parzialmente. Chiarezza vuole che vengano stabiliti i modi e i tempi di questa collaborazione. Nella parte in cui il Missionario Esterno partecipi alla vita e alle attività della chiesa, egli dovrà considerarsi, e dai credenti dovrà essere considerato, come un "semplice" membro, senza trattamenti "speciali". Gli Anziani sono chiamati ad essere onorati per la collaborazione ricevuta, senza pretendere di più di quel che il Missionario può dare; quest'ultimo, d'altro canto, è chiamato a onorare la chiesa e a servire con umiltà e consacrazione, al pari di tutti gli altri.

Laddove eventualmente il Missionario fosse mandato per collaborare solo con la chiesa locale, i suoi rapporti con gli Anziani dovrebbero essere caratterizzati sempre dalla chiarezza e dall'umiltà reciproca. Tali rapporti saranno certamente più stretti e più frequenti, ma la chiesa dovrà sapere che comunque il Missionario non dipende da lei e potrebbe essere chiamato altrove in qualsiasi momento. D'altro canto, a mio avviso è comunque un errore eleggere come Anziano, ed anche come Diacono, un Missionario Esterno, che non può essere mai considerato a pieno titolo membro di chiesa come gli altri.

3. Chiarezza tra Anziani e Missionario Interno

Più semplice è il rapporto fra il Missionario Interno e gli Anziani: il primo svolge il suo lavoro per il Signore in seno alla chiesa e per la chiesa. Egli è dunque un membro di chiesa come tutti gli altri, anche se con particolare disponibilità di tempo e doni spirituali.

Il Missionario Interno, pertanto, è sottomesso come gli altri all'autorità che la Bibbia prevede per gli Anziani e gli è preclusa ogni azione contro questi ultimi senza incorrere nella disciplina contemplata dalla Scrittura.

C. CONTRASTO FRA ANZIANI E MEMBRI DI CHIESA

Talvolta succede che le divisioni avvengano perché si crea un "partito" nella chiesa che contesta uno degli Anziani o tutti i Conduttori. Questo "partito" in genere è capeggiato da uno o più "semplici" membri, magari desiderosi di "fare carriera" nell'assemblea.

Per prevenire questa triste realtà, elenco almeno cinque suggerimenti:

1. la preghiera : ancora una volta, chi prega insieme generalmente viene unito dallo Spirito Santo con vincoli che si allentano con maggiori difficoltà. Se non è materialmente possibile (anche se è auspicabile) che gli Anziani possano pregare a tu per tu *con* ogni singolo membro di chiesa, è senz'altro possibile che i Conduttori preghino *per* tutti i credenti, chiedendo benedizioni e benedicendo, lodando e intercedendo con gioia e fede. Molto positive sono anche le riunioni di preghiera comunitaria, specie quando vedono la partecipazione attiva dei membri, e questi ultimi si rendono conto dell'amore degli Anziani per loro.
2. la comunione : come per il rapporto fra gli Anziani, di fondamentale importanza è avere dei momenti informali di comunione tra questi ultimi ed i membri di chiesa. E' senz'altro positivo prevedere occasioni "ufficiali" come agapi o gite, ma è altrettanto prezioso che gli Anziani e le loro famiglie accolgano a casa loro (per pranzo o cena, ma anche senza tali impegni) ciascun membro di chiesa almeno una volta all'anno.
3. la cura pastorale : nella loro funzione pastorale, gli Anziani non possono e non devono solo "aspettare" i credenti. Il Sommo Pastore ci insegna di andare dalle pecore, e così gli Anziani (anche separatamente, ma meglio se assieme) sono chiamati a visitare tutti i membri di chiesa, specialmente le pecore ferite nel cuore, bisognose nell'anima, malate nel corpo e scoraggiate nello spirito. A seconda dei casi, potrebbe essere più utile o necessario che uno o più Anziani effettuassero queste visite in compagnia delle rispettive mogli (es. per andare da sorelle senza marito).
4. l'esempio : se la chiesa ama i suoi Anziani, difficilmente una parte di essa cederà alle lusinghe degli spiriti settari che vogliono dividerli dai Conduttori. Ma l'amore e la stima vanno conquistate, specialmente con l'esempio. Gli Anziani devono essere, singolarmente, esempio di umiltà e zelo per il Signore e, collegialmente, esempio di unità e spirito di servizio. Certo, molto importante sarà anche un sano insegnamento, dal pulpito e informalmente, su temi come l'unità della chiesa e la sottomissione agli Anziani, ma nulla potrà sostituirsi all'esempio concreto di vita.
5. il servizio nella chiesa : chi lavora con amore e dedizione per l'avanzamento del Regno di Dio in genere ha meno tempo e voglia di litigare o far litigare gli altri. Per questo, un antidoto che può prevenire molte divisioni è anche quello di coinvolgere tutti i credenti in uno o più servizi nell'assemblea, vegliando accuratamente che intorno a questi servizi non si formino dei "gruppetti" che col tempo potrebbero anche portare a dei "partiti" e quindi a divisioni.

II. Terapia delle divisioni

E se una divisione ormai è in atto? E se una separazione ecclesiale si è già realizzata e magari è troppo tardi per ricucire le lacerazioni prodotte?

Voglio essere realista: mi piacerebbe concludere questo studio con la sola prevenzione, ma so bene che le divisioni si potrebbero produrre ugualmente. E allora: se la prevenzione non è bastata, che cosa fare? Certamente, col senno di poi, tutti gli insegnamenti tratti dall'esperienza della divisione potranno essere preziosi per prevenire in futuro altre spaccature nella chiesa... ma *ora*, che cosa fare *ora*?

Se per i suggerimenti sulla prevenzione mi sono sentito assai limitato, per questo secondo capitolo mi sento del tutto inadeguato. In ogni caso proverò, con l'indispensabile aiuto di Dio, a proporre qualche elemento di riflessione (ricordate? *Non* ricette miracolose...) cosciente che qui, più che mai, è solo la potenza dello Spirito Santo che può risanare e curare in profondità.

Innanzitutto vorrei dire che anche le divisioni più dolorose possono, alla fine, risultare alla gloria di Dio e cooperare all'avanzamento del Suo Regno. Paolo e Barnaba hanno litigato e si sono separati, ma l'Eterno è riuscito a scrivere diritto sulle loro righe storte e li ha benedetti lo stesso, anzi lo ha fatto grandemente.

Un secondo spunto iniziale: se è vero che Dio vuole il bene della Sua chiesa, sarà anche vero che un obiettivo di fede da porsi nei casi di avvenuta divisione è la formazione di due o tre chiese distinte ed in comunione fra loro. Se *tutte* le parti in causa avranno il coraggio di umiliarsi, quest'obiettivo spirituale potrà essere raggiunto con minori difficoltà.

Un terzo elemento risiede in una mia convinzione personale, fondata sulla Scrittura: non è agevole fare il "decalogo" delle divisioni, né tanto meno elencare le "regolette" con le quali indicare sempre i buoni e i cattivi, ma sono altresì convinto che se nella divisione una parte di credenti si separa dalla chiesa e dai suoi Anziani, quasi certamente questa parte avrà una responsabilità maggiore (cfr Pr 18:1). Inoltre, tutti noi dovremo sempre usare grande cautela nei rapporti con ciascuno dei "gruppi" nei quali si è divisa una chiesa e, nel caso di una parte che si è separata dagli Anziani e dal resto dell'assemblea, sarà senz'altro opportuno evitare ogni manifestazione di comunione col gruppo fuoriuscito se non con l'approvazione della chiesa che ha subito la divisione.

Anche in questo secondo capitolo, cerchiamo di affrontare le problematiche distinguendo i tre rapporti "caldi" che in genere provocano le divisioni, anche se quanto diremo per ciascun rapporto vale anche per gli altri.

I suggerimenti che seguono servono soprattutto se è stata praticata la prevenzione... se il primo capitolo non è stato messo in pratica, quasi certamente questo secondo capitolo sarà utopistico e forse non resterà altro che gridare all'Eterno: "*Signore, abbi pietà di tutti noi!*". Se tutte le parti in causa saranno convinte di avere ragione, e magari di essere le *uniche* ad averne, questa preghiera sarà difficile e forse impossibile per loro: essa sarà compito ed impegno dei credenti meno coinvolti, anche delle chiese vicine a quella che ha subito la divisione. Un compito delicato ed un impegno importante, che brevemente citerò più volte nel prosieguo di questo studio.

A. CONTRASTO FRA GLI ANZIANI

Se la divisione è originata da un contrasto fra gli Anziani, facilmente essa potrà essere degenerata a tutti i livelli della chiesa. Può darsi che non esista più nessun gruppo che si riunisce, oppure che ce ne siano due o anche più, ciascuno magari coi propri Anziani riconosciuti. In ogni caso, sono convinto che la via della guarigione dalle ferite riportate passa anche attraverso una vera riconciliazione fra gli Anziani originari, dai quali è nata la spaccatura. In questo senso, vorrei proporre quattro elementi:

1. <u>la preghiera umile</u> : spesso il tempo è un buon medico, ma il vero ed unico Guaritore è Cristo. Noi powsiamo sperimentare tutta la Sua compassione e la Sua potenza se ci poniamo in umile e costante preghiera, nella quale soprattutto *benedire* gli altri Anziani coinvolti, *lodare* Dio per ciascuno di loro e *chiedere* tutte le Sue copiose benedizioni su di essi e sui relativi eventuali gruppi. Se abbiamo imparato a farlo in tempi "normali" sarà più facile farlo nella tempesta, ma se proprio non ci riusciamo, che le chiese vicine intercedano per noi e gridino: "*Signore, abbi pietà di tutti noi!*".
2. <u>la meditazione della Bibbia</u> : se unita alla preghiera umile e costante, una sana meditazione della Scrittura ci porterà a conoscere *davvero* quale sia la volontà di Dio

per noi e per gli altri. Capiremo dove *noi* abbiamo sbagliato e lo Spirito Santo ci darà la forza dell'umiltà per praticare non solo il vero perdono ma anche la *richiesta* di perdono per i propri peccati, a prescindere da ciò che farà la "controparte". Se abbiamo imparato a farlo in tempi "normali" sarà più facile farlo nella tempesta, ma se proprio non ci riusciamo, che i credenti meno coinvolti intercedano per noi e gridino: "*Signore, abbi pietà di tutti noi!*", aspettando con fiducia e pazienza che venga l'alba dell'Iddio di ogni grazia.

3. il comportamento : se vivremo un proficuo rapporto di preghiera e di meditazione della Parola, impareremo dal Signore ad evitare qualsiasi tipo di critica e di mormorio contro gli altri Anziani, anzi li benediremo anche in presenza di altre persone e cercheremo umilmente il loro bene con atti concreti. Se avremo imparato a farlo in tempi "normali" sarà più facile farlo nella tempesta, ma se proprio non ci riusciremo, che le chiese vicine intercedano per noi e gridino: "*Signore, abbi pietà di tutti noi!*".
4. l'aiuto esterno : a volte la via della guarigione può passare anche attraverso un aiuto esterno alla chiesa divisa, ma *non* si tratta di una medicina infallibile. Talvolta fratelli e sorelle maturi, che non sono coinvolti in prima persona, possono essere usati da Dio per far "ragionare" i contendenti, ma se questi ultimi non si fanno *tutti* toccare da Dio e non si mettono *tutti* in discussione, a poco servirà qualsiasi contributo dall'esterno. E se le parti in causa proprio non riescono ad imboccare la strada dell'umiltà e dell'amore, che le chiese vicine intercedano per loro e gridino con fede: "*Signore, abbi pietà di tutti noi!*".

B. CONTRASTO FRA ANZIANI E MISSIONARI

Tutto ciò che abbiamo detto nel precedente paragrafo si applica senz'altro a qualsiasi genere di spaccatura in una chiesa locale, anche nell'ipotesi in cui essa sia stata causata dai contrasti fra Anziani e Missionari: in tal caso, ovviamente, i consigli appena esposti dovranno essere adattati alle diverse situazioni particolari.

Vorrei solo aggiungere che la tipologia proposta in precedenza (Missionario Fondatore, Esterno ed Interno) poco rileva quando la divisione già si è prodotta: piuttosto occorrerà esaminare le caratteristiche della specifica situazione e chiedere al Signore ogni guida e saggezza per percorrere la giusta via di guarigione.

Date le particolarità esistenti nei rapporti "caldi" fra Anziani e Missionari, credo peraltro che la parola d'ordine debba essere in questi casi: "*Rispetto*".

Rispetto fraterno degli Anziani verso il Missionario, il che significa anche farsi curare il cuore ferito dallo Spirito Consolatore e di conseguenza lodare Dio per le loro persone e parlare bene di loro dovunque e con chiunque.

Rispetto fraterno del Missionario verso gli Anziani, che significa anche evitare ogni forma di criticità nei riguardi delle scelte operate da questi ultimi, facendosi toccare dal Signore affinché cresca l'amore per gli Anziani e ciò sia visibile a tutti.

Se le parti in causa avranno imparato a rispettarsi in tempi "normali" sarà più facile farlo nella tempesta, ma se proprio se essi non ci riescono, che i credenti meno coinvolti e le chiese vicine intercedano per loro e gridino con fiducia nell'Onnipotente: "*Signore, abbi pietà di tutti noi!*".

C. CONTRASTO FRA ANZIANI E MEMBRI DI CHIESA

Naturalmente, a quest'ultimo paragrafo si applicano tutte le osservazioni formulate finora, con i dovuti aggiustamenti del caso.

Vorrei soltanto aggiungere che, viste le peculiarità che si trovano spesso nei contrasti fra Anziani e altri Membri di chiesa, uno specifico rischio è quello del *disprezzo reciproco*. Gli Anziani potrebbero disprezzare i Membri scismatici e scomunicarli o comunque condannarli per la loro carnalità, mentre il gruppo fuoriuscito potrebbe

disprezzare gli Anziani originari per la loro presunta incapacità o per il loro allontanamento dalla "sana dottrina" o altro ancora.

Almeno tre elementi, oltre a quelli sinora menzionati, dovrebbero essere presi in seria considerazione in questi casi:

1. siamo confratelli e figli di uno stesso Padre e Giudice : la Scrittura ci insegna a non giudicarci gli uni gli altri perché con lo stesso metro saremo da Lui giudicati. Se non è l'amore di Cristo a spingerci ad amarci gli uni gli altri, che sia il terrore del giudizio divino (anche se non sarà per la salvezza eterna) ad imporci di non disprezzare il fratello per il quale Cristo è morto! Gesù sta per tornare, che non ci trovi affaccendati nel criticare i fratelli!
2. si tratta della Sposa di Cristo : in fin dei conti l'opera è *di Dio* e la chiesa è *di Dio*; noi possiamo essere usati come Suoi strumenti fin quando siamo fedeli, ma non possiamo trattare la Sposa di Cristo come un giocattolino del quale farne ciò che più ci aggrada!
3. l'unità della chiesa : Gesù sta *ora* intercedendo presso il Padre affinché noi tutti possiamo essere uno, come Lui è unito al Padre. Chi siamo noi per "remare contro" questa preghiera e, dopo aver causato una divisione nella chiesa locale, continuare a spargere zizzanie invece di adoperarci per confessare i nostri peccati e lavorare per la riconciliazione?

E se, nonostante tutto ciò, le parti in causa non riescono proprio a trovare la strada di Dio che porta alla pace fraterna, che i credenti e le chiese vicine intercedano per loro e gridino con fede al Re dei re: "*Signore, abbi pietà di tutti noi!*".

In questo lavoro non ho citato versetti, ma spesso ho fatto riferimenti indiretti a passi della Scrittura. Vorrei però concludere con un brano (Ef 4:1-3) che contiene una pressante esortazione ad essere umili, mansueti e pazienti nonché a sopportarsi reciprocamente con l'amore di Cristo, *sforzandosi* di mantenere ferma quell'unità spirituale che *già* il Signore ha creato e che il Nemico vuole distruggere:

"Io dunque, il prigioniero del Signore,
vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta,
con ogni umiltà e mansuetudine, con pazien~a,
sopportandovi gli uni gli altri con amore,
sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito col vincolo della pace…"

Che il Signore Onnipotente abbia pietà della Sua chiesa e che noi tutti possiamo sempre seguire l'Agnello dovunque Egli vada (Ap 14:4)… Maranathà, torna presto Gesù!